

trattato Mantova sola delle provincie lombarde restava alla vecchia oppressione, e vedeva inoltre dimezzato il proprio territorio amministrativo, una parte del quale veniva annesso alla provincia di Cremona, una parte a quella di Brescia.

È inutile che io vi venga esponendo i danni che soffersero quella città, che tutto ad un tratto vide una linea politico-doganale interposta a poche miglia dalle sue porte, tra i suoi vecchi distretti. Furono sette anni di durissime prove, sette anni in cui Mantova vide diminuirsi di un terzo la sua popolazione, cessare il suo commercio, chiudersi le sue officine, sparire i suoi capitali, rovinare i pubblici e privati stabilimenti, ritirarsi insomma da sè quella vita che l'aveva fatta una delle più belle e delle più ricche città di Lombardia. Restavale la speranza, e fidente nell'avvenire aspettava nell'ora della libertà quella della giustizia.

I comuni divelti dal suo seno, in nome dell'antico affetto e dei comuni interessi, avevano già reclamato contro questo stato di cose. Fu pure presentata una petizione a questo riguardo; persone autorevoli si erano rese interpreti del voto comune, e tra queste mi è caro di segnalare il nome del senatore conte Giovanni Arrivabene, una delle illustrazioni viventi della città di Mantova; ma, malgrado tutto questo, nulla fu ottenuto: eppure la giustizia e l'interesse ben inteso dell'amministrazione esigevano che qualche cosa si facesse.

Io non voglio invocare le memorie del passato per provare quanto importi quest'atto di riparazione, soltanto osserverò che, essendo stata Mantova per tanti secoli capitale di Stato autonomo, è prova che più che in altra città erano in essa condizioni di vita propria e potenza di assimilazione.

I Gonzaga che la governarono per tre secoli ne vennero spossessati dai Francesi, vittime, più che del loro mal governo, della loro fedeltà all'alleanza francese. I Francesi poi nel 1707 la consegnarono agli Austriaci che la governarono con amministrazione propria e con una specie quasi d'autonomia sino all'epoca della rivoluzione francese. (*Conversazioni*)

Le successive guerre della rivoluzione e dell'impero mutarono faccia alle cose, e, nella centralizzazione imperiale, Mantova venne costituita a capo del dipartimento del Mincio, e colla restaurazione del 1815 venne costituita a provincia come si trovò nel 1859.

Tale risulta storicamente l'importanza della città di Mantova, ma ben maggiori meriti conta Mantova se la si risguarda dal lato dell'italianità e del liberalismo, essa che fu non piccola parte nelle congiure carbonare del 1821; che cospirò con Ciro Menotti nel 1831; che divise le aspirazioni della Giovine Italia nel 1833; che pugnò valorosamente, per mezzo di tanti suoi figli su tutti i campi di battaglia dell'italiana indipendenza; che sparse tanto del suo nobile sangue sugli spalti di Belfiore, e che popolava le prigioni di Josephstadt, di Theresienstadt e di Leibak dei migliori dei suoi cit-

tadini, alla cui ardita protesta; se era mancata la fortuna del successo, non erano però mancate la grandezza dell'intento e la nobile gara del sacrificio e della virtù.

Signori, siamo giusti, non permettiamo che una città la quale ha tanto meritato e tanto sofferto rimanga più a lungo distaccata da coloro ai quali è vincolata dall'affetto e da comuni interessi. Non posso però tacere che due difficoltà possono da taluno essere affacciate alla pronta ricostituzione della provincia di Mantova; difficoltà alle quali io non posso dare quell'importanza e gravità che vi si voleva attribuire. La prima difficoltà è d'ordine economico; verte circa le quote del prestito nazionale che ancora debbono essere versate dalle provincie di Cremona e di Brescia, delle quali quote si sono resi solidali i comuni dei distretti che loro vennero aggregati. L'altra è politico amministrativa, e non permetterebbe l'unione della provincia se non compiuta l'unificazione delle leggi.

La prima di queste difficoltà verrà tolta dalle stesse patriottiche provincie in questione, le quali non vorranno certamente opporsi al distacco di quei distretti che sapevano essere stati aggregati loro temporariamente.

La seconda, anzichè essere una difficoltà, è uno stimolo ed un'urgenza maggiore. Diffatti ciascuno lamenta la troppo lunga durata di questo stato anormale; ciascuno comprende che non è più oltre compatibile il vedere uno Stato costituzionale reggersi colle leggi del dispotismo. Ciascuno vede tra le altre cose lo scandalo di quei processi di stampa ultimamente giudicati senza la suprema garanzia dei giurati, e con le norme e le leggi di altra dominazione.

**PRESIDENTE.** Prego l'oratore a non estendersi troppo in questi ragionamenti, giacchè l'urgenza non incontra opposizione.

**ACERBI.** Ho finito. Per queste considerazioni io confido che la Camera sarà convinta della urgente necessità di ricostituire la provincia com'era nel 1859.

**PRESIDENTE.** Se non v'è opposizione, il progetto di legge sarà dichiarato d'urgenza.

**RATTAZZI,** *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno.* Per le considerazioni che mi hanno indotto a presentare quel progetto di legge, unisco la mia voce a quella del preopinante per domandare che il medesimo venga discusso di urgenza.

**GONZALES.** Io intendo associarmi all'onorevole Acerbi nella domanda di urgenza di questo progetto di legge. (*Sì! sì!*)

**PRESIDENTE.** Non essendovi opposizione, questo progetto di legge sarà dichiarato urgente.

(È dichiarato urgente.)

**SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE.**

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Restelli.